



La Calabria "ulterior", come era definita la parte meridionale della regione, in uno dei due affreschi della Galleria delle Carte Geografiche che raffigurano le terre calabresi "capovolte", con il sud in alto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

In viaggio **con Antonio Paolucci**

LA SOVRANA NATURA DELLA CALABRIA

Terza tappa dell'itinerario nell'Italia di fine '500 in compagnia del direttore dei Musei Vaticani. Gli affreschi della Galleria ci presentano una terra magnifica e selvaggia, affascinante e misteriosa, dove boschi e foreste lambiscono il mare

Lunga e stretta è la Calabria, contenuta fra due mari, il Tirreno a est, lo Ionio ad ovest, percorsa per tutta la sua lunghezza da catene di aspri rilievi montagnosi. È difficile percorrere in senso verticale, dal Pollino all'Aspromonte, la Calabria, così come è difficile attraversarla in senso orizzontale di Nicastro (l'attuale Lamezia Terme) a Catanzaro. Lo sanno i viaggiatori di oggi che frequentano l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, lo sapevano altrettanto bene i viaggiatori del 1581, l'anno di inaugurazione della Galleria delle Carte Geografiche. Ancora nell'Ottocento, i viaggiatori inglesi del Grand Tour dicevano che le strade dell'India erano più agevoli di quelle della Calabria. Probabilmente non avevano torto.

UN TERRITORIO IMPENETRABILE E COSTE INSIDIATE DAI PIRATI

Alla fine del XVI secolo la Calabria era una terra marginale, difficilmente accessibile nelle sue aree interne, esposta alle incursioni dei pirati magrebini lungo le coste. **I Turchi (così erano genericamente definiti i predatori musulmani) sbarcavano con le loro fuste leggere sulle spiagge calabresi**, con audaci colpi di mano occupavano i paesi dell'entroterra, saccheggiavano, massacravano, portavano via come schiavi giovani uomini, donne, bambini. Poteva anche accadere che i più intraprendenti fra i giovani calabresi catturati dai Mori, una volta convertiti all'Islam, facessero carriera ad Algeri o a Tunisi. Come accadde al rinnegato Occhiali che, diventato musulmano, incontriamo a Leapanto nel 1571, ammiraglio di una squadra navale al servizio del Sultano.

IL RITRATTO DELLA REGIONE IN DUE AFFRESCHI

La Calabria è così lunga e stretta che ben due carte geografiche le sono dedicate nella Galleria Vaticana. Chi viene della parete con le città portuali d'Italia (è il percorso che faceva il papa, rovesciato rispetto a quello attuale dei turisti) incontra prima la Calabria *citerior*, poi quella *ulterior*. È l'antica divisione storica della penisola calabrese: *citerior* (dal latino *citra*, "al di qua") è la parte settentrionale che sta fra Maratea e la Sila e che è più vicina a Napoli, capitale del Regno delle Due Sicilie; *ulterior* è la parte che si prolunga verso sud fin quasi a toccare la riva settentrionale della Sicilia. **Frastagliate sono le coste della penisola calabrese, fitte di promontori e di insenature.** Spesso le montagne precipitano verso il mare come in Aspromonte o a Capo Vaticano e sono rivestite da folte boschi.

ARTISTI AFFERMATI PER I PAESAGGI APPENNINICI

Il cartografo Ignazio Danti ci restituisce con precisione l'orografia della regione. Quando si tratta di descrivere le foreste della Sila, cuore verde dell'Appennino meridionale, **incontriamo all'opera i paesisti fiamminghi, celebri ai loro giorni, Paul e Mathias Brill.** C'è una specie di stupore panico nell'opera dei due pittori, di fronte alla selvaggia maestà dei boschi calabresi della Sila e dell'Aspromonte. Si capisce come questi luoghi pressoché inaccessibili siano stati il teatro cruento della guerra che i manuali di storia chiamano «del brigantaggio» e che vide nell'Ottocento, dopo l'unità d'Italia, le plebi meridionali insorgere in armi contro il nuovo regno.

GLI SBALORDITIVI MIRACOLI DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Il santo più venerato nella parte nord della Calabria è Francesco di Paola. In questa cittadina della costa tirrenica c'è il suo santuario, e si custodisce la sua memoria. È un santo popolare Francesco di Paola, capace di prodigi di tipo che diremmo illusionistico. Come quando "vola" sulle acque dello stretto di Messina andando dalla Calabria alla Sicilia o come quando (è la scena rappresentata nella volta della Galleria) entra senza bruciarsi nella fornace ardente.